

UNA STORIA DI RICERCA, SVILUPPO E CIRCOLARITÀ

Trent'anni di sostenibilità raccontati da Enomondo

Dal primo sistema automatizzato a oggi, celebrato il percorso iniziato con **Caviro** nel 1995 e diventato un esempio di economia circolare applicata

FAENZA

1995-2025: sono trascorsi 30 anni dal primo impianto di compostaggio costruito da **Caviro** a titolo dimostrativo con il sostegno della Commissione Europea all'interno dello stabilimento di via Convertite. Ieri è stato celebrato il trentennale dell'impianto passato dal 2010 alla società Enomondo, partecipata da **Caviro** Extra e Herambiente. La celebrazione ha voluto sottolineare oggi l'importanza di tale struttura industriale, di primo piano nelle strategie del futuro sostenibile.

«Nel 1995 - ha dichiarato Sergio Celotti, amministratore delegato di Enomondo - si trattava di un impianto all'avanguardia con un sistema automatizzato di rivolta dei cumuli che assicurava condizioni ideali per gestire il processo di fermentazione. In questi 30 anni abbiamo continuato a investire in tecnologie specializzate e avanzate per ottimizzare i processi, guardando alle nuove esigenze di sostenibilità e di economia circolare».

Nell'occasione si è svolto un convegno tecnico in collaborazione con il Consorzio Italiano Compostatori e l'Università di Bologna, al quale è intervenuto il presidente della Regione Michele De Pascale. A seguire è stata scoperta una targa celebrativa alla presenza del sindaco di Faenza Massimo Isola.

La storia dell'impianto

Fin dal primo anno l'obiettivo fu di recuperare gli scarti



Celebrati ieri i primi trent'anni dal primo impianto di compostaggio costruito da **Caviro** FOTO MMFH

agroindustriali non idonei ad altri processi per chiudere così il ciclo produttivo. Con una potenzialità di 25mila tonnellate annue di matrici trattate, la struttura produceva inizialmente circa 6mila tonnellate di ammendante compostato misto, commercializzato con il marchio Econat®.

Nel 2010, con Enomondo, si

**SERGIO CELOTTI
A.D. ENOMONDO**

«Fin dall'inizio abbiamo continuato a investire in tecnologie specializzate e avanzate per ottimizzare i processi»

entrati nell'era della produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili e l'attività si è ampliata, includendo il trattamento di sfalci e potature del verde urbano e sviluppando nuovi fertilizzanti, come l'Acv (Ammendante Compostato Verde) e l'Acfa (Ammendante Compostato da scarti Agroalimentari).

Proprio il trattamento dell'Acfa ha visto inaugurare nel 2022 un impianto dedicato che presta particolare attenzione alla gestione dell'aria: un biofiltro tratta 240mila Nm³ di ari. Nel 2024 è stato inoltre installato un impianto fotovoltaico da 500 kW e ad inizio anno è stata realizzata una tettoia di 5mila m² per lo stoccaggio che aumenta

la capacità produttiva e consente di ottenere un prodotto di ancora maggiore qualità. In fase di attuazione è ora il potenziamento della tritovagliatura che prevede un nuovo capannone di 1500 m²: una volta terminato la capacità produttiva del sito raggiungerà le 100mila tonnellate annue di fertilizzanti. Non solo. È stato implementato anche il processo di deplastificazione che consente di prevenire la contaminazione dei fertilizzanti: «per separare sfalci e potature da impurità come plastica, ferro e stracci vengono usate calamite e deplastificatori» ha spiegato Lorenzo Valtieri, Responsabile Impianti di Enomondo. **F.D.**